

Invito al concorso

Autor(en): **Brenni, Luigi**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2007)**

Heft 3

PDF erstellt am: **08.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133709>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Invito al concorso

Luigi Brenni
Presidente SIA sezione Ticino

La voglia di confrontarsi non manca fra gli architetti ticinesi. Il desiderio di esprimere creatività, di progettare, di costruire, da parte dei nostri architetti, giovani e meno giovani, risulta dalla massiccia partecipazione ai pochi concorsi di progettazione indetti nel Cantone. Pigra è invece la committenza, pubblica e privata. Vuoi per evitare il dover scegliere fra la qualità, vuoi per doversi fidare di un progetto che non ci si immaginava (*Quanto «sia duro calle - lo scendere e il salire per altrui scale» Dante*), vuoi per il freno creato dagli interessi a volte piccoli a volte miopi, così come impera una certa reticenza al dialogo e la paura di realizzare cose importanti. Organizzare un concorso di architettura (di ingegneria) è diventato macchinoso, costoso, richiede molto tempo. Così si dice, ma non lo è. Organizzare un concorso diventa un'attività professionale consona per l'amministrazione pubblica, con o senza l'ausilio di progettisti privati specializzati, che richiede conoscenze legislative, professionali e quelle dei regolamenti della SIA. I legislatori (europei, svizzeri, ticinesi) hanno introdotto il principio della concorrenza progettuale, basata sulla qualità concettuale, estetica, strutturale, ecologica, economica e tecnica. Fattori questi che richiedono da parte del committente una capacità professionale di giudizio, determinante per l'esito della gara e la futura costruzione. La qualità dei partecipanti al concorso ha un valore relativo, in mancanza della qualità la gara può essere annullata. La professionalità dei membri della giuria è invece preponderante, il giudizio sancisce il successo dell'opera finale. Fra i timori dei committenti predomina lo spettro dei costi, dei sorpassi, un motivo in più di avversità alla messa a concorso di un progetto. Se questo timore può essere comprensibile per i committenti privati, non tutti del ramo, questo è inconcepibile da parte del committente pubblico. L'Amministrazione ha una lunga tradizione nel costruire, possiede una casistica di costi avvenuti sia per le costruzioni convenzionali, che per le costruzioni particolari. La valutazione economica in questo ambito non deve essere difficile, anche per il fatto che la nuova

legislazione prevede fra i criteri di giudizio l'attendibilità dei costi e chi la verifica ne è responsabile. L'esperienza insegna poi che di questa responsabilità è più se la sono svignata. Un po' responsabili nella poca frequenza dei concorsi, siamo anche noi progettisti, spesso non capaci di saper perdere sul campo delle idee. La macchina organizzativa e le voluminose condizioni amministrative favoriscono i progettisti burocrati e gli specialisti del contenzioso. Da una parte e dall'altra, penso però che si possano semplificare le procedure e fare in modo che questi confronti di idee avvengano a scadenza regolare e diventino la norma. Compresi i concorsi fra ingegneri civili nell'edilizia (vedi TEC21 15/2007). A ricreare una cultura dei concorsi nel nostro Cantone, all'insegna della ricerca dell'alta qualità e anche per favorire l'inserimento professionale dei giovani, dobbiamo come SIA informare e convincere gli enti pubblici e quelli privati come la via del concorso non è la soluzione, ma è comunque una buona soluzione per realizzare un'opera. Quanti esempi concreti lo dimostrano anche se, dobbiamo pur dirlo, certe scelte della giuria a conti fatti sono state deludenti perché abbagliate dall'astuzia (o dall'incapacità) del progettista vincente. Occorre anche rivedere certi atteggiamenti che hanno minato la credibilità nel valore del concorso. In particolare la committenza pubblica deve saper riconoscere chi concorre, non solo chi vince, nella susseguente assegnazione degli immancabili e necessari (per la loro caratteristica) mandati diretti, che spesso coinvolgono professionisti immancabilmente lontani dalla partecipazione ai concorsi. Fra i committenti pubblici operano dei colleghi. I tecnici dell'amministrazione cantonale, i capi tecnici delle amministrazioni comunali, i colleghi che coprono cariche politiche nei municipi, nei consorzi, nei vari enti. La cultura della scelta del meglio, anche se impegnativa e che richiede fatica e responsabilità, inizia da loro. Noi, come detto in apertura, siamo pronti a confrontarci (e a basso costo) con le nostre idee e con i nostri progetti.